

# Il luccio secondo Rizzini

Nulla è scontato nella ricerca dell'esocide, servono astuzia e costanza... sempre

A cura di  
**Silvio Smania**

Un italiano che ormai da molti anni svolge l'attività di **tour operator in Irlanda** e grazie alla sua continua esperienza sul campo è diventato **il migliore lanciatore dell'Isola di smeraldo**. Mr. pike non ha segreti per Carlo Alberto Rizzini e sono parecchi i **lucchi oltre i dieci chili** che sono finiti in braccio a questo fantastico pescatore. In questa prima parte dell'intervista, Carlo **ci svela alcune sue strategie...**



**C**hi ha avuto la fortuna di conoscere questo personaggio non può certo dimenticare il suo carattere: simpatico, scherzoso, coinvolgente e genuino; ma quando si parla di pesca al luccio, prevale la competenza maturata in tanti anni di pratica, soprattutto in terra irlandese. Infatti, Carlo vive lì con la famiglia e svolge l'attività di tour operator che lo vede ogni giorno protagonista nelle uscite di pesca dedicate a quello che lui stesso definisce il predatore d'acqua dolce per eccellenza: il luccio. Tutti chiamano Carlo "il maestro", un appellativo che gli hanno attribuito per la sua enorme esperienza in fatto di Esocidi. *Spinning Magazine* non poteva limitarsi a scambiare solo due chiacchiere con questo grande pescatore: infatti, abbiamo sfruttato la disponibilità di Carlo per fargli una lunga intervista. Ecco la prima parte.

**Ciao Carlo, partiamo subito con le domande... L'esperienza maturata in tanti anni di pesca con catture di Esocidi anche di taglia-record ti ha permesso di conoscere da vicino quale straordinario predatore sia il luccio: vuoi dirci qualcosa in proposito?**

**I**nanzitutto, saluto i lettori di *Spinning Magazine* e spero di essere esauriente con le mie risposte. La pesca del luccio con le esche artificiali mi è entrata nel cuore da bambino, quando andavo in bicicletta a pescare sul Mincio. Tutti quelli che mi conoscono sanno che ho dedicato l'intera vita a questo pesce stupendo e più lo conosco più mi rendo conto che c'è sempre qualcosa da imparare sul suo comportamento e sulle sue abitudini.

Nulla è certo e scontato nella ricerca dell'esocide, solo perseveranza e astuzia a volte ti fanno coronare il sogno di avere in canna il luccio della vita. Se poi approfondiamo in modo specifico alcuni aspetti comportamentali di questo predatore, ciò che mi fa letteralmente "impazzire" è che magari l'esca gli passa davanti al muso dieci volte e non succede niente... poi all'undicesima arriva una reazione violentissima! È il fascino dell'imprevedibile.



## Il luccio secondo Rizzini

Si sente sempre più spesso parlare di “finestre di attività”, quei momenti in cui il luccio parte in caccia con una voracità incredibile.

Ci puoi dire quali sono i comportamenti più caratteristici del “becco d’anatra” che hai avuto modo di osservare da lanciatore?



**Parliamo di attrezzatura: canna, mulinello e lenze sono importanti per non rischiare di avere spiacevoli sorprese. Tu cosa utilizzi?**

**P**er lo spinning, preferisco usare canne da 2-2,40 metri se pesco dalla barca e leggermente più lunghe se lancio da riva.



**C**onfermo che esiste il cosiddetto “magic moment”. All'improvviso si vedono le cacciate e sembra che tutti i lucci si siano dati appuntamento. Inseguono le scardole, a volte facendole schizzare addirittura fuori dall'acqua. In proposito mi è capitata un'esperienza singolare qui in Irlanda: insieme ad altri pescatori avevo lanciato al mattino in un'ansa dove, in passato, avevo visto due volte una femmina di luccio che avevo stimato

almeno di 1,70 metri per oltre 25 chili. Abbiamo provato tutti gli artificiali che avevamo, inutilmente. Poi, sconsolati, ci siamo spostati. Nel tardo pomeriggio, però, ripassando di lì, ho notato delle scardole saltare vicino a riva e ho capito subito che qualcosa si stava muovendo. Non mi sbagliai: eravamo in sette e abbiamo avuto in canna anche cinque lucci contemporaneamente. Questa frenesia è durata dieci minuti e poi, come per incanto, è finita.

Sono attrezzi ad azione di punta moderata, con potenza di lancio 10-40 grammi o, meglio ancora, 20-50. I mulinelli più adatti, secondo le

misure standard, sono della serie 3000 o 4000, dotati di una meccanica interna robusta e di una frizione valida, caricati con nylon dello 0,30 o trecciato dello 0,20. Molto importanti sono i cavetti, che consiglio sempre di autocostruire con gli appositi kit in commercio invece di acquistarli già fatti. Parlando invece di attrezzature da casting, che riservo quasi esclusivamente alla pesca con i jerkbait, utilizzo canne da 1,80-2 metri, sempre ad azione di punta moderata oppure medio-progressiva. Con i materiali moderni possiamo contare su attrezzi robusti e leggeri... i “cannoni” di una volta sono ormai un lontano ricordo.

**Qualche consiglio sui fili: meglio trecciato, nylon o fluorocarbon?**

**D**a sempre sono un grande sostenitore del trecciato. È la lenza che a mio parere dà il miglior contatto con l'esca. Si percepiscono alla perfezione i movimenti durante il nuoto, lo sbattere contro gli ostacoli e lo sfregamento sul fondo. Insomma, l'impressione è quella di avere l'artificiale in

mano! Sulla ferrata si sente subito il pesce e con il luccio in canna la sensazione del contatto diretto è fantastica. Però, per avere successo, c'è un particolare a cui bisogna prestare attenzione: dobbiamo tarare nel modo giusto la frizione del mulinello, lasciandola morbida soprattutto con le canne più leggere.

Non per questo ho messo il nylon in soffitta: mi capita di utilizzarlo in acque chiare o con forte pressione di pesca dove mi offre il vantaggio della trasparenza. Di solito scelgo uno 0,32. Il fluorocarbon, invece, lo uso dello 0,60-0,80 solo per i terminali che alterno raramente al cavetto d'acciaio.





**Un altro particolare che spesso viene trascurato è la scelta della minuteria, come ancorette, girelle e moschettoni. Quanto incide in pesca?**

**C**he ci crediamo o no, i lucci di taglia si perdono quasi sempre per la "leggerezza" delle dotazioni che compongono la minuteria. Di solito questo avviene per inesperienza, soprattutto utilizzando canne e mulinelli sovradimensionati e facendo un vero e proprio tiro alla fune con gli esemplari più grossi. Le ancorette non si devono assolutamente piegare e dopo

qualche cattura, se notiamo delle lievi imperfezioni sugli uncini, è meglio cambiarle. Di solito sostituisco a priori le classiche ancorette bruntate degli artificiali che acquisto con quelle più robuste in acciaio/carbonio, acciaio inox oppure stagnate. Moschettoni e girelle vanno scelti con un margine più alto rispetto al carico di rottura, consiglio almeno 25 libbre.

**Soffermiamoci ora sul terminale. È meglio impiegare un finale in acciaio flessibile o di altro materiale di pari resistenza?**

**P**rima di tutto voglio precisare che il cavetto va cambiato a ogni uscita di pesca per via delle sollecitazioni a cui viene sottoposto durante l'azione e il combattimento. Dobbiamo assolutamente evitare che si spezzi quando in canna abbiamo il pesce da record! Comunque, la mia scelta ricade sul cavetto

in acciaio, che preferisco sempre rispetto ad altri materiali. L'ampia apertura mandibolare del luccio gli permette di inghiottire l'artificiale con estrema facilità e, tenendo conto dell'incredibile dentatura, consiglio un terminale con carico di rottura di almeno 20 libbre e una lunghezza minima di 35 centimetri.



**Passiamo ai "bocconi" da usare nella pesca al nostro predatore, ma prima di parlare in modo specifico dei modelli più efficaci per fare "strike", vorremmo conoscere la tua opinione di esperto in merito all'utilizzo degli artificiali**

**È** importantissimo conoscere a fondo l'azione di ogni artificiale che abbiamo nella cassetta, aspetto che naturalmente approfondiremo solo con l'esperienza. Visti in negozio, ben disposti sugli scaffali, tutti belli colorati, viene voglia di acquistarli a chili! Ricordiamoci, però, che ancor prima di comprendere le loro potenzialità dovremo avere la chiara visione di come si comportano le prede del luccio, soprattutto i Ciprinidi che sono la sua fonte di cibo principale. Una volta compreso questo

aspetto, possiamo passare all'azione pratica; il segreto è quello di immedesimarsi nel movimento degli artificiali, di chiudere gli occhi e immaginarle sott'acqua, sentirsi un tuttuno col braccio, con la canna, con il filo e infine con l'esca. La persona da cui ho ereditato la passione per la pesca, mio padre, mi diceva che bisogna saper "leggere" l'acqua. Sopra è sempre uguale, ma sotto ogni metro è differente e perciò anche l'azione dei nostri artificiali dovrà combinarsi con le caratteristiche dello spot.

## Il luccio secondo Rizzini.

**È opinione diffusa che impiegare artificiali voluminosi porti alla cattura del luccio di taglia. L'esperienza spinge anche te a confermare questa convinzione?**

**A**ffermare a priori che esca grossa equivale a luccio grosso è completamente sbagliato: i lucci si nutrono di quello che trovano in natura e i pesci "pastura" non sono sempre grossi. Nella mia lunga esperienza di lanciatore ho visto lucci di 10 chili che cacciavano scardoline o persici di appena 7-8 centimetri e anche i ben più minuscoli spinarelli. Quin-

di, cerco sempre di tenere sotto controllo la minutaglia che gira in prossimità della barca o nel sottosponda, cercando di capire quale pesce-foraggio il luccio possa mangiare in quel momento. Poi scelgo l'artificiale che più assomiglia alle prede. A volte mi trovo a montare su un'attrezzatura potente minnow di 7 centimetri e faccio centro con esemplari di tutto rispetto.



**Molti pescatori che ti hanno visto in azione sanno che l'ondulante è una delle esche che preferisci, soprattutto quando gli altri artificiali falliscono. Ci vuoi spiegare il perché di questa scelta?**

**N**oto con piacere che a voi giornalisti non sfugge nulla! Va bene, confermo che l'ondulante è la mia esca preferita. Sebbene sia l'artificiale più vecchio in assoluto (e anche uno dei più economici), non mi ha mai tradito nelle uscite di pesca. Il suo movimento durante il recupero è micidiale, ma funziona in

modo particolarmente efficace quando lo utilizzo in caduta. I flash che emette durante l'affondamento e soprattutto le oscillazioni scatenano l'istinto predatorio del luccio che associa l'esca a un pesce ferito che cade verso il fondo. Vi dò un consiglio: in caduta tenete la lenza sempre in tensione, in modo da accompagnare

l'artificiale; così facendo avvertirete meglio le vibrazioni dell'ondulante, ma soprattutto sarete pronti per la fermata alla minima tocca. Con gli ondulanti leggeri (fino a 18-22 grammi) riesco ad affrontare quasi tutte le situazioni di pesca con fondali fino a 3 metri. Per ambienti più profondi, invece, scelgo i modelli fino a 32-35 gram-

mi. Li faccio viaggiare sopra ostacoli ed erbai, interrompendo ogni tanto il recupero per farli affondare. Poi, cerco di stimolare l'attacco del luccio con piccoli strappi di cimino. L'esocide può scambiare l'ondulante per un intruso e attaccare per difesa del territorio. Se non succede nulla, recupero l'esca e ricomincio da capo.

**Sappiamo bene che il minnow è molto utilizzato dai lanciatori per tentare la cattura di questo splendido predatore. Quando tu riponi nella cassetta l'ondulante per provare con un pesciolino di balsa, scegli tra i modelli snodati o ritieni più efficaci quelli a sezione intera?**

**R**ispetto ai pesci esca snodati, ovviamente ad eccezione di alcuni, ritengo i minnow a sezione intera più versatili e funzionali perché hanno un movimento più "vero" se paragonati al pesce-forgaggio. Mi spiego meglio: quando mai si è visto un pesciolino curvare il corpo in maniera così accentuata come fa la maggior parte dei minnow snodati? A parte l'anguilla e il lucio stesso, che hanno una forma del corpo piuttosto

allungata, la maggior parte dei Ciprinidi, oppure dei Salmonidi, avanza con semplici scatti della coda e senza piegare eccessivamente la parte centrale del corpo. È questo il motivo per cui ritengo che i minnow a sezione intera siano più realistici ed efficaci di quelli snodati. Inoltre, alcuni modelli possiedono un movimento davvero adescante ed emettono anche maggiori vibrazioni per via del loro caratteristico scodinzolio frenetico.



**Chiudiamo la prima parte della nostra intervista parlando ancora di pesci-esca: galleggiante, affondante o suspending?**

**S**e decido di agganciare alla lenza un minnow affondante, che valuto solo osservando la sua azione in acqua, il primo requisito è che deve scendere almeno 1 metro ogni 4-5 secondi e, soprattutto, mantenendo un assetto perfettamente orizzontale. In questo modo durante il recupero tiene costante la sua linea di lavoro. Il modello galleggiante lo impiego, invece, quando serve un pesce-esca

che si muova più lentamente e a 30-50 centimetri sotto il pelo dell'acqua. Il suspending, infine, è una bella esca ma, quando decido di utilizzarla, devo essere sicuro che il fondale sia costante, quindi senza troppi sbalzi di profondità, proprio perché questo artificiale deve mantenere una certa linea sul recupero, altrimenti non lavora in modo corretto.

(Continua sul prossimo numero)

